

Studi e testi di storia antica  
diretti da Mauro Moggi

[31]

Credo che il valore decisivo della storia, il suo valore *morale* stia nel metodo storico in quanto tale. La storia dà «insegnamenti» nella misura in cui insegna il dubbio metodico e il rigore, in quanto è addestramento a una *critica* dell'informazione. E questo mi fa pensare che la storia (l'insegnamento della storia, il praticarla, la lettura di opere di storia) sia, come si sarebbe detto un tempo, «la scuola del cittadino», che essa contribuisca a formare persone i cui giudizi sono più liberi, che sono capaci di sottoporre le informazioni da cui vengono bombardate a un'analisi lucida, o meglio ancora di agire «con cognizione di causa», meno impigliate nelle reti di una ideologia. Insegna anche la complessità della realtà. Insegna a leggere il presente in modo meno ingenuo; a cogliere, attraverso l'esperienza delle società antiche, come i diversi elementi di una cultura e di una formazione sociale entrino reciprocamente in gioco.

[G. Duby]

Studi e testi di storia antica  
diretti da Mauro Moggi

*Comitato scientifico:*

Claudia Antonetti, Marco Bettalli, Chiara Carsana  
Maria Elena De Luna, Stefano Ferrucci, Maurizio Giangiulio  
Andrea Giardina, Denis Knoepfler, Cesare Zizza

*Le opere pubblicate nella Collana sono sottoposte,  
in forma anonima, ad almeno due revisori*

Gianfranco Mosconi

# IL CONSIGLIERE SEGRETO DI PERICLE

Damone e i meccanismi  
della democrazia ateniese

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo dell'Istituto italiano per la storia antica*

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676539-0

## INTRODUZIONE

### 1. *Di che cosa parleremo*

Oggetto di questo studio è Damone: quel Damone che, in anni di poco successivi agli eventi che lo videro protagonista, il commediografo Platone Comico introduceva sulla scena di una sua commedia come il «Chirone che ha fatto crescere Pericle»<sup>1</sup>, cioè come colui che lo aveva condotto alla maturità, da intendersi (come vedremo) come maturità politica; quel Damone che, secondo la testimonianza della *Costituzione degli Ateniesi* aristotelica o di scuola aristotelica, «sembrava essere il promotore della maggior parte delle mosse di Pericle»<sup>2</sup>; quel Damone che, secondo una fonte assai più tarda, cioè Plutarco (il quale però attinge spesso alla commedia e alla produzione pamphlettistica di V sec. a.C.), «sembrava usare la musica come una copertura, nascondendo la sua abilità politica», il quale «stava accanto a Pericle come accanto ad un atleta, nel ruolo di allenatore e maestro di manovre politiche»<sup>3</sup>. Un personaggio, dunque, meno secondario, secondo le fonti, di quello che lo stato delle nostre informazioni ci indurrebbe a pensare.

Lasciando sullo sfondo (ma ovviamente non ignorando) il Damone *mousikos* e teorico della dottrina dell'*ethos* musicale, l'oggetto di questo studio è appunto la figura di Damone nel suo ruolo di 'consigliere' di Pericle e in particolare di 'consigliere segreto' dello statista. Nonostante la recente monografia (la prima in assoluto) dedicata al personaggio da Robert Wallace, monografia che offre una meritoria raccolta commentata delle testimonianze sul personaggio e lo inquadra sia nella storia della cultura antica, fra *mousike* e filosofia, sia nella storia politica ateniese, in realtà il ruolo di Damone come consigliere di Pericle è un aspetto che offre ancora elementi degni di analisi e chiarimento: dall'analisi qui presentata, si potranno

<sup>1</sup> Plat. Com. PCG 207 K.-A. *apud*. Plut. *Per.* 4, 4 = Test. A 9 Wallace.

<sup>2</sup> Arist. *Atb. resp.* 27, 4 = Test. A 8 Wallace.

<sup>3</sup> Plut. *Per.* 4, 2 = Test. A 9 Wallace.

no intravedere le ragioni dei giudizi delle fonti (quelle sopra riportate) sulla eccezionale rilevanza politica di una figura storica che invece «has remained an elusive figure»<sup>4</sup>. Da ciò è nato questo testo (sorprendentemente la seconda monografia su Damone nel giro di pochi anni, dopo due secoli di trattazioni molto più frettolose): testo che si colloca peraltro come esito di un interesse ormai ventennale, da parte di chi scrive, sul rapporto fra musica e politica e in particolare fra *paideia* musicale e propaganda politica nell'Atene periclea<sup>5</sup>.

Detto ciò, sarà utile illustrare sinteticamente la struttura della presente trattazione.

Dapprima esamineremo i variegati risvolti propagandistici a cui si presta, nel contesto della democrazia ateniese attorno alla metà del V secolo, l'attribuzione a Damone del ruolo di 'ispiratore occulto' delle iniziative attuate da Pericle, chiarendo nel contempo come l'attribuzione a Damone di un tale ruolo risale con ogni probabilità a fonti di V sec. a.C.: è questo l'oggetto del Capitolo I. Come vedremo, la rappresentazione di Damone quale eminenza grigia della politica periclea si inserisce perfettamente nei meccanismi propagandistici della democrazia ateniese, a cui fa riferimento il titolo di questo volume.

Quindi, passando dal versante delle deformazioni propagandistiche a quello dei dati di fatto (per quanto scarni essi siano), volgeremo l'attenzione su ciò che, concretamente e precisamente, Damone consigliò a Pericle (o avrebbe consigliato: ovviamente non possiamo che affidarci alla versione delle nostre fonti): è questo l'argomento cui sono dedicati i Capitoli II e III. Resta solo una ipotesi, per quanto attraente e non inverosimile, che Damone sia stato l'ispiratore dei numerosi interventi di Pericle nella politica musicale ateniese (vi accenneremo rapidamente).

Nel Capitolo II analizzeremo invece in particolare l'unico 'consiglio' che le fonti (nei fatti: l'*Athenaion Politeia* aristotelica) attribuiscono esplicitamente a Damone, fornito in occasione dell'istituzione del compenso per i membri delle giurie popolari. Un 'consiglio' che consiste, in realtà, non nel suggerimento di una specifica misura politica, bensì nella creazione di uno *slogan* utile a difendere una misura politica già proposta: un compito che spiega perfettamente la definizione di Damone come 'sofista' ricorrente nelle fonti e che corrisponde alla funzione che, oggi, attribuiremmo ad uno *spin*

<sup>4</sup> Wallace 2015, VII.

<sup>5</sup> Vd. Mosconi 2000, 2002, 2006, 2008, 2011, 2017.

*doctor*, cioè colui che suggerisce, ad un *leader* politico impegnato a difendere una sua proposta, la mossa argomentativa e/o retorica più efficace per avere la meglio nell'agone politico (lo *spin*, appunto)<sup>6</sup>. Si tratta di uno *slogan* alla cui concreta interpretazione, curiosamente, non è stata data molta attenzione; al contrario, come vedremo, serve a giustificare uno dei meccanismi fondamentali della democrazia del V secolo, cioè l'utilizzo dei tributi degli alleati della Lega di Delo per mantenere in vigore il costoso sistema di retribuzione per la partecipazione dei cittadini ateniesi ai tribunali e, forse a partire da pochi anni dopo, alle centinaia di cariche pubbliche su cui si reggeva Atene e l'*arche* ateniese. Anche questo – il sistema delle indennità – costituisce un aspetto centrale della democrazia periclea, centrale sia sul piano ideologico sia su quello degli equilibri politici e sociali. Ed è noto come l'istituzione dei *misthoi* costituisca, anche sul piano biografico, un momento fondamentale nell'ascesa politica di Pericle, una mossa che lo colloca stabilmente al centro della vita politica ateniese degli anni a venire.

Basterebbe questo a spiegare l'importanza politica attribuita a Damone dalle fonti citate sopra, anche in assenza di altre notizie sulle 'molte cose' (il testo aristotelico usa un genericissimo τῶν πολλῶν) che Damone avrebbe suggerito a Pericle. Basterebbe questo a spiegare l'abilità retorico-argomentativa (la *deinotes*) attribuita a Damone pur in assenza di notizie su una sua attività politica in primo piano (vedi *infra* Capitolo III § 4); basterebbe questo a spiegare come un maestro di retorica quale Isocrate (così esplicito nel rivendicare la propria personale eccellenza nel campo) non esitasse a definire Damone quale «il più intelligente fra i cittadini [ateniesi]»<sup>7</sup>.

Ma non è tutto, perché (ed è un fatto finora non notato) lo *slogan* di Damone, in altra veste, ritorna in un altro momento fondamentale della carriera politica di Pericle, ovvero nello scontro decisivo con Tuciddide di Melesia, che si conclude con l'ostracismo di quest'ultimo: è quanto mostreremo nel Capitolo III (§§ 1-2). Di nuovo, nel dibattito politico, ad essere in gioco è il rapporto con gli alleati e l'utilizzo del loro tributo a beneficio del *demos* ateniese. Certo, Damone non è menzionato nelle fonti al riguardo, ma lo *slogan* vincente sfoderato da Pericle nello scontro con l'avversario è fondato (incontestabilmente) sul medesimo, efficacissimo, concetto delineato da Damone alcuni

<sup>6</sup> Sul concetto di *spin* nelle 'pubbliche relazioni' e il primo esempio di *spin doctor* vd. Tye 2002.

<sup>7</sup> Isocr. 15 (*antid.*), 235 = Test. A 7 Wallace.

anni prima a beneficio sempre di Pericle. Di nuovo, Damone, come un moderno *spin doctor*, ha fornito all'allievo la mossa argomentativa (appunto: lo *spin*) che è così ben studiata da poter essere sfruttata in circostanze diverse contro nuovi avversari politici.

Se la vita politica è una lotta in cui bisogna buttare a terra gli avversari, allora davvero Damone è l'allenatore politico di Pericle descritto dalle fonti; e diviene chiaro (vedi *infra* Capitolo III, § 5), il riferimento di uno sconsolato Tucidide di Melesia a quei trucchi con cui Pericle, nel dibattito concepito come uno scontro di lotta libera, in apparenza sconfitto, riusciva a rovesciare improvvisamente e inaspettatamente l'avversario al suolo e avere la meglio.

Come è noto, la vittoria su Tucidide di Melesia è appunto lo snodo che apre a Pericle quel quindicennio di supremazia indiscussa all'interno della democrazia ateniese cui allude il giudizio di Tucidide (in questo caso, ci riferiamo allo storico!) sul fatto che l'Atene di Pericle era «a parole un regime dominato dal popolo, ma nei fatti un governo del primo cittadino» (Thuc. 2, 65, 9): supremazia la cui conclusione, sempre secondo Tucidide (2, 65, 10-11) avrebbe determinato una involuzione rovinosa della vita politica ateniese. Così i consigli di Damone appaiono determinanti in due svolte fondamentali della ascesa politica di Pericle (e, nei fatti della storia politica di Atene), e, in entrambi i casi, in connessione a due questioni fondamentali alla base dei meccanismi economici, sociali e politici della democrazia ateniese.

Ciò è quel che appunto intendiamo mostrare in questo saggio. Ma, come già accennato, lo faremo solo dopo aver chiarito, nel Capitolo I, in quali meccanismi propagandistici (tipici della società ateniese di V secolo) si inserisce la rappresentazione di Damone quale 'consigliere segreto', anzi, quale *spin doctor* di Pericle.

## 2. Le due facce di Damone e le difficoltà dei moderni

Ora, come è noto, la figura di Damone appare, già nelle fonti<sup>8</sup>, un'erma bifronte. Damone non fu 'solo' il consigliere politico di Pericle, il cui ruolo fu così rilevante (nei modi e per le ragioni che

<sup>8</sup> Le testimonianze e i frammenti di Damone (già raccolti da Diels-Kranz nr. 34, e da Lasserre 1954, 74-79) sono ora stati editi, arricchiti con ulteriori passi, e commentati da Wallace 2015, 105-181 (ove a nessun testo è dato lo *status* di frammento, ma tutti sono considerati *testimonia*). Per i riferimenti a Damone nei dialoghi platonici vd. Nails 2002, 121-122.

costituiscono l'oggetto del presente studio) da condurlo all'ostracismo e da renderlo oggetto di attacchi pubblici da parte dei commediografi per il suo rapporto con lo statista<sup>9</sup>. Accanto a questo versante politico, c'è il Damone *mousikos*, grande teorico dell'*ethos* musicale, ricordato come «maestro di musica» di Pericle<sup>10</sup>, invocato da Platone come una autorità nel campo (forse non senza un distacco ironico, però)<sup>11</sup> e ricordato fino alla tarda età imperiale per le sue dottrine musicologiche<sup>12</sup>.

Come spesso avviene nella storia degli studi, questa duplicità di ruoli è stata spesso fonte di problemi e incomprensioni; le reazioni di fronte alla difficoltà di accordare i due volti di Damone sono state diverse.

La prima è attribuire semplicemente le testimonianze a due personaggi diversi, sulla base del fatto che il testo tradito in Arist. *Ath. resp.* 27, 4 (ripreso da Plut. *Per.* 9, 2) parla di Damonide, e non di Damone come 'consigliere' politico di Pericle<sup>13</sup>. È ormai opinione pressoché concorde degli studiosi che in *Ath. resp.* 27, 4 ci si trovi di fronte ad una banale svista di Aristotele o della sua fonte, o che il testo originario, <Δάμωνος τοῦ Δάμωνίδου>, abbia subito una aplografia (in una fase tanto antica da poter essere presente già nella tradizione manoscritta da cui attingeva Plutarco): gli argomenti a favore della correzione del testo aristotelico, e quindi della identificazione del <Damone figlio di> Damonide di *Ath. resp.* 27, 4 con il Damone noto da tutte le altre fonti sono stati esposti da numerosi studiosi (fra

<sup>9</sup> Arist. *Ath. resp.* 27, 4 = Test. A 8 Wallace. Approfondito commento al passo, oltre che in Rhodes 1981 *ad loc.* e Rhodes 2016 *ad loc.*, anche in Scheidel, Tauber 2002, 459-464 (= T40).

<sup>10</sup> Plut. *Per.* 4, 1 = Test. A 9 Wallace.

<sup>11</sup> Plato, *resp.* 3, 399-400b = Test. B 1 Wallace = 34 B 9 D.-K.

<sup>12</sup> Vd. ad es. Arist. *Quintil. mus.* 2, 14 = Test. B 5 Wallace, e le citazioni nel commento di Proclo alla *Repubblica* di Platone (= Test. B1a, 1b, 1c, 1d, 1e, B3 Wallace).

<sup>13</sup> Così Raubitschek 1955, 78-83, partic. 82-83 (poi in Raubitschek 1991, 332-336). Per tener conto degli *ostraka* con il nome di 'Damone figlio di Damonide' (su cui vd. *infra*) Raubitschek, peraltro, arrivava ad immaginare che 'Damonide' fosse il consigliere del *misthos dikastikos*, ma che invece l'ostracismo avesse colpito, molti decenni dopo, solo suo figlio Damone (in base agli *ostraka* e alle numerose fonti che parlano appunto dell'ostracismo di Damone); pertanto, ipotizzava che il testo di Arist. *Ath. resp.* 27, 4 contenesse comunque un errore (ma nella costruzione del testo), immaginando che in esso la frase relativa δὲ... ὅστερον si riferisse non a Damonide, ma a Damone. Ma se occorre postulare un errore nel testo aristotelico, non è allora più semplice una banale aplografia come quella indicata nel nostro testo? Contro questo particolare aspetto delle argomentazioni di Raubitschek vd. Meister 1973, 37-38, con Podes 1994, 109. L'ipotesi di due individui distinti era comparsa già all'inizio degli studi sull'*Athenaion Politeia*: vd. i riferimenti a Kenyon e Gomperz in Sandys 1893, 110.

cui, da ultimo, Wallace)<sup>14</sup> e non occorre ritornarvi. Nonostante ciò, è un segno del disagio degli studiosi il fatto che ancora in tempi recenti tale identificazione sia stata negata<sup>15</sup>, quando invece appare pressoché certa. Merita di essere notato che, in ogni caso, perfino mettendo da parte la testimonianza di Arist. *Ath. resp.* 27, 4, un ruolo politico del Damone musico come consigliere di Pericle è ricavabile con certezza dalle parole di Plut. *Per.* 4, 1-4, con la menzione dell'ostracismo, e dall'esistenza stessa di *ostraka* con il nome di Damone figlio di Damonide<sup>16</sup>: per cui il doppio ruolo, politico e musicale, di Damone non

<sup>14</sup> Vd. Meister 1973; Podes 1994, 108-110; Scheidel, Taeuber 2002, 460; Wallace 2015, 118-119; Rhodes 2016, 252, *ad* 27, 4. Un'altra possibilità è stata sostenuta da Chambers 1990, 268: *Damonides* sarebbe semplicemente una variante, più lunga, del nome *Damon*; il testo aristotelico non si riferisce dunque ad un individuo diverso dal nostro Damone e non conterrebbe neppure alcun errore (cfr. Scheidel, Taeuber 2002, 460 n. 1). Per una sintesi delle diverse ipotesi circa il rapporto fra Damonide/Damone, vd. anche Scheidel, Taeuber 2002, 459-460. Il testo aristotelico contiene, probabilmente, un ulteriore errore anche in relazione al demotico di Damone, che in *Ath. resp.* è Οἰηθεν, quindi relativo al demo Οἰη (anche noto nella forma Ὀῆ) della tribù *Oineis*, mentre il demo doveva essere il meno noto Ὀα della tribù *Pandionis*, secondo quanto riferisce Steph. Byz., *s.v.* Ὀα = A 1 Wallace: vd. Scheidel, Taeuber 2002, 459-460 per una rassegna degli studi anteriori al 2002; ora vd. Wallace 2015, 108-110 (*ad* Test. A 1), che elenca gli argomenti a favore della scelta per Ὀα; così anche Rhodes 2016, 212 *ad loc.*, secondo cui l'errore, essendo riprodotto in Plut. *Per.* 9, 2, va imputato già all'autore della *Ath. resp.* o alla sua fonte. Altri studiosi, comunque, difendono invece il demotico tramandato dalla *Athenaion Politeia* aristotelica: così Nails 2002, 122. Sui due demi *Oa* e *Oie/Oe* e i loro demotici vd. Dow 1963 (che peraltro accetta Οἰηθεν come demotico di Damone: 180). La questione, in ogni caso, non è rilevante ai nostri fini.

<sup>15</sup> Stadter 1989, 115, comm. *ad* 9, 2: «Damonides was Pericles' advisor in the 460s, Damon in the 430s». Ma così, intendendo il passo aristotelico come effettivamente riferito a Damonide, ci troveremmo ad avere due personaggi, padre e figlio, entrambi considerati consiglieri di Pericle, ed entrambi ostracizzati: il che sarebbe un caso eccezionale, ed ancor più eccezionale sarebbe il silenzio di tutte le fonti su questa circostanza. D'altro canto, un qualche rilievo pubblico per Damonide padre di Damone non è altrimenti attestato, se non nel passo aristotelico *sub iudice* (in cui, peraltro, presenterebbe tratti identici a quelli del figlio). Plutarco, del resto, conosce solo Damone e solo l'ostracismo di Damone: l'unico passo in cui parla di Damonide (*Per.* 9, 2 = A 10 Wallace) è quello in cui cita *verbatim* Arist. *Ath. resp.* 27, 4, e lo fa mostrando che non intende neppure porsi il problema dell'effettiva identità del personaggio. Più facile allora pensare che siamo di fronte ad un unico personaggio, visto che è un solo testo a parlare di Damonide, e che l'errore è facilmente spiegabile come una banale svista. Infine, l'*Athenaion Politeia* aristotelica, pur fornendo informazioni spesso preziose, in molti passi, in particolare attinenti proprio alla *pentekontaetia*, è costellata di errori: Rhodes 2016, xxiv-xxv. Sempre partendo dall'improbabilità della presenza di due personaggi distinti con caratteristiche analoghe, Podlecki 1998, 20, accetta l'ipotesi che ci troviamo di fronte a due varianti onomastiche relative ad un unico individuo: ipotesi già avanzata da Sandy 1893, 109-110, comm. *ad Ath. resp.* 27, 4, che offre numerosa lista di casi simili.

<sup>16</sup> Vd. Test. A 22 (a), (b), (c), (d), in Wallace 2015, 135-136; gli *ostraka* sono pub-

può essere negato, tanto più ricordando che un elemento indiscusso del suo pensiero era l'attenzione ai rapporti fra musica e politica (cfr. Plat. *resp.* 4, 424c=Test. B 2 Wallace=VS 34 B 10 D.-K.).

Vi è poi chi, pur accogliendo la testimonianza aristotelica come relativa a Damone, l'ha però considerata priva di valore, e così ha destituito di validità anche la notizia relativa al suo ostracismo<sup>17</sup>, negando quindi ogni ruolo politico al personaggio<sup>18</sup>.

In altri casi, l'attività politica del personaggio è stata considerata priva di alcuna seria relazione con la riflessione teorica, dimenticando che è uno dei pochi frammenti sicuri del pensiero di Damone a sostenere l'esistenza di un rapporto causale diretto fra musica e politica<sup>19</sup>:

οὐδαμοῦ γὰρ κινοῦνται μουσικῆς τρόποι ἀνευ πολιτικῶν νόμων τῶν μεγίστων, ὡς φησί τε Δάμων καὶ ἐγὼ πείθομαι.

«mai infatti si mutano le forme musicali [senza che mutino] le più importanti leggi dello Stato, come non solo dice Damone ma anch'io sono convinto»

(*resp.* 4, 424c=Test. B 2 Wallace)

In tale ottica Anderson<sup>20</sup>, che pure ha avuto il merito di evidenziare la circostanza che Platone si differenzia in molti aspetti del suo pensiero musicale da Damone, permettendoci così di cogliere in modo meno indistinto la specificità del pensiero damoniano rispetto a quello platonico, su cui siamo di gran lunga più informati, non riscontrava alcun legame fra il Damone politico e il Damone musico<sup>21</sup>.

blicati da ultimo in Brenne 2018, vol. II, 23, nrr, 161-164; cfr. Brenne 2001, 130-132 e Brenne 2002, 51. Riepilogo dei dati sugli *ostraka* anche in Zerbinati 2019, 110.

<sup>17</sup> Una rapida rassegna di alcune ipotesi di datazione dell'ostracismo di Damone nell'Appendice a questa «Introduzione».

<sup>18</sup> Vd. Carcopino 1905 (poi in Carcopino 1935, 125-142), ove Damone è compreso fra gli «ostracisés imaginaires». Contro la storicità dell'ostracismo di Damone anche Mattingly 1971-1972, 287 e, da ultimo, Raaflaub 2003. Per Raaflaub Damone era un personaggio politicamente secondario contro il quale un ostracismo appare immotivato; la tradizione del suo ostracismo può essere sorta proprio dall'interpretazione letterale di qualche passo di commedia in cui si rappresentava la cacciata di Damone dalla città. Contro gli argomenti di Raaflaub vd. Wallace 2015, 53-60, e anche quanto osservato *infra*, cap. I, § 4.5.

<sup>19</sup> Sull'interpretazione di questa frase vd. *infra*, 13-14 (ma sull'argomento mi auguro di poter intervenire in altra sede). Sulle analogie per così dire 'ideologiche' fra democrazia ateniese e 'musica nuova' vd. *infra*, 15 nota 33. Sulle connessioni fra governo e pratica musicale e fra forme di governo e forme musicali nella riflessione greca vd. Mosconi 2009 (dedicato in particolare a Plutarco).

<sup>20</sup> Anderson 1955, partic. 94.

<sup>21</sup> Così, ad esempio, Schwarze 1971, 161.

Altri hanno considerato il rapporto fra Pericle e Damone una relazione puramente spirituale. Su questa via, fondandosi su una lettura per certi versi unilaterale delle testimonianze sul Damone musico presenti in Platone, si è giunti a costruire l'immagine schizofrenica di un Damone ideologicamente 'conservatore' e nello stesso tempo attivo al fianco di Pericle tanto da essere vittima di ostracismo.

La tesi di un Damone forse conservatore in materia di educazione e nello stesso tempo amico di Pericle fu sostenuta in particolare da Ehrenberg nella prima edizione del suo *Sophocles and Pericles*<sup>22</sup>, con successivi ripensamenti che è utile ripercorrere rapidamente per mostrare, ancora una volta, il disagio degli studiosi moderni, anche autorevoli, di fronte alle due facce di Damone. L'idea di un Damone schizofrenico, infatti, disturbava lo stesso Ehrenberg. Lo mostra quanto avviene appena due anni dopo, nella traduzione tedesca del volume su Sofocle e Pericle (*Sophokles und Perikles*, München 1956), la quale presenta varie modifiche rispetto al testo della edizione inglese del 1954 tanto da configurarsi come una nuova edizione<sup>23</sup>. Ebbene, in questo nuovo testo Ehrenberg dedica una lunga nota all'identità di Damone, e ritiene di sanare il problema delle due facce di Damone accogliendo, sulla scorta di Raubitschek<sup>24</sup>, l'idea di una distinzione fra Damone il musico, attivo nell'ultimo terzo del V sec. a.C., e il padre di costui, Damonide, che sarebbe stato invece il consigliere di Pericle: «La differenziazione fra padre e figlio, che per lo più (e così pure nell'edizione inglese di quest'opera) venivano confusi in una e medesima persona, spiega i loro differenti atteggiamenti politici e spirituali, che parevano inconciliabili»<sup>25</sup>. Da tale soluzione derivava, sulla base della cronologia, la necessità di «cancellare» 'Damone il musico' fra i maestri di Pericle. Ma lo stesso Ehrenberg ammetteva di non essere «ancora pienamente convinto di questa cosa», perché in Platone Comico «Damone appare schernito come il Chirone di Pericle»<sup>26</sup>; il che

<sup>22</sup> Vd. Ehrenberg 1954, 92-93: la sua attività di teorico «non può essere stata la ragione del suo ostracismo». Egualmente Raubitschek 1955, 78-83 attribuiva un orientamento politico conservatore a Damone sulla base della attribuzione di un *Areopagitikos* (attribuzione di cui ora Wallace 2015, 77-97, mostra l'inconsistenza, seguito da Bultrighini 2016, 183, nota 126). Altre fantasiose ricostruzioni dei progetti politici di Damone basati sull'attribuzione di tale *Areopagitico* a Damone nonché su integrazioni a volte infondate del frammentario passaggio dal *De musica* di Filodemo di Gadara in cui si trova la menzione di tale *Areopagitico* sono elencate in Wallace 2015, 80-86. Per una ipotesi sulle ragioni della attribuzione a Damone di un *Areopagitico* vd. *infra*, 155 s.

<sup>23</sup> Come lo stesso autore dichiarava nella 'Prefazione all'edizione tedesca': vd. Ehrenberg 2001, 7-8.

<sup>24</sup> Raubitschek 1955.

<sup>25</sup> Questa citazione e quelle successive da Ehrenberg 2001, 133 n. 44, traduzione italiana di *Sophokles und Perikles*, 115 n. 1.

<sup>26</sup> Cfr. Schachermeyr 1969, 195 e Meister 1973, 39: la definizione di 'Chirone di Pericle' induce a ritenere Damone più anziano di Pericle. Tutt'al più, possiamo aggiungere, il Damone Chirone di Pericle potrebbe essere stato coetaneo di Pericle o più giovane di una manciata di anni: Nails 2002, 122 pone il 485 a.C. come *terminus ante quem* per la nascita di

ha senso soltanto nel caso in cui questi fosse stato il maestro di Pericle». Questa onesta ammissione chiuderebbe ogni tentativo di creare un Damone molto più giovane di Pericle (appartenente cioè alla generazione successiva), ma Ehrenberg cerca di salvare tale ipotesi con una ulteriore ipotesi, cioè che in Plat. Com. fr. 207 K.-A. ci sia un rovesciamento ironico, con un giovane Damone rappresentato come il precettore dell'ormai anziano Pericle. Questa ulteriore ipotesi di Ehrenberg è però priva di appigli nel testo del frammento, e il fatto che Platone Comico faccia riferimento ad una voce diffusa («come dicono») mostra che, nel rappresentare Damone come colui che alleva Pericle, non ci troviamo di fronte ad una trovata paradossale del commediografo; del resto, Plutarco afferma che il ruolo di Damone come maestro di Pericle era presente nella maggior parte delle fonti sui 'maestri' di Pericle (*Per.* 4, 1: διδάσκαλον δ' αὐτοῦ τῶν μουσικῶν οἱ πλείστοι Δάμωνα γενέσθαι λέγουσιν). In ogni caso, l'autorevole Damone citato con rispetto (per quanto venato di ironia) dal Socrate della *Repubblica* di Platone (*resp.* 3, 399e-400b; 4, 424a-e) non poteva certamente essere più giovane dello stesso Socrate.

Vi è un ulteriore aspetto da considerare. Non è affatto scontato che l'affermazione di Damone ricordata da Platone in *resp.* 4, 424c esprimesse un atteggiamento conservatore e contrario all'introduzione di novità musicali<sup>27</sup>. La frase damoniana, infatti, si limita a constatare il rapporto fra innovazioni musicali e innovazioni politiche, ma, in sé, non condanna l'introduzione di innovazioni in nome di un rigido controllo, come avviene invece nel contesto platonico in cui tale affermazione è citata. Platone, insomma, può aver piegato ai propri fini una idea di carattere generale espressa da Damone ma in un senso e con fini diversi; anzi, proprio l'espressione ὡς φησί τε Δάμων καὶ ἐγὼ πείθομαι fa pensare ad una «ripresa intenzionale a fini ironici e, in realtà, oppositivi»<sup>28</sup>.

Insomma: se il conservatore Platone usa la frase di Damone per mettere in guardia dalle innovazioni musicali per i loro effetti politici, al contrario chi fosse favorevole alle innovazioni in campo politico poteva egualmente affermare che «mai vi sono mutamenti nelle forme musicali senza che vi siano nelle leggi

Damone; Wallace 2015, 186 accetta una data di nascita all'inizio del V sec. a.C. Può essere utile fare un confronto con l'altro importante 'maestro' di Pericle associato a Damone già in Isocr. 15, 235 e poi in Plut. *Per.* 4-6: Anassagora, di pochissimo più anziano (era nato nel 500-496 a.C.: Diog. Laert. 2, 7, che attinge alla *Cronaca* di Apollodoro di Atene: *FGrHist* 244 F 31 II 1028). Protagora, infine, era sostanzialmente un coetaneo (era nato attorno al 490 a.C., a giudicare dall'accento in Plat. *Prot.* 317c, in cui dichiara di appartenere alla generazione precedente rispetto a tutti gli altri presenti, compreso Socrate; cfr. Nails 2002, 256). Quanto al fatto che Damone sembra essere stato attivo anche dopo la morte di Pericle, negli anni '20 del V sec. a.C., come si ricava dai riferimenti nei dialoghi platonici in cui viene menzionato (li raccoglie Nails 2002, 121-122), questo non costituisce un problema, come osserva Nails 2002, 122, perché all'epoca Damone aveva fra i 60 e i 70 anni; cfr. Podlecki 1998, 22-23 per un rapido riesame dei dati sulla collocazione cronologica di Damone; più approfondito ma con conclusioni simili è Wallace 2015, 186-193.

<sup>27</sup> Questa interpretazione è data in genere come ovvia: vd. ad es. Brancacci 2008, 16-17.

<sup>28</sup> Così Bultrighini 2016, 186; per altre forme di ironia platonica nei confronti di Damone cfr. *ibid.*, 188-189.

politiche più importanti» proprio per sostenere con forza l'introduzione di novità in campo musicale che fossero foriere di cambiamenti politici (o viceversa? La sintassi della singola frase autorizza anche una interpretazione per cui l'innovazione politica precede quella musicale; Platone la interpreta invece ponendo l'innovazione musicale come causa e antecedente di quella politica, ma questa può essere una sua personale interpretazione). Ebbene: come il 'Damone politico' è responsabile di una delle più importanti innovazioni politiche del suo tempo, cioè il *misthos dikastikos* (se ne sia stato l'ideatore o solo il propagandista è irrilevante: cfr. *infra*, Cap. II), così al Damone *mousikos* è attribuita la creazione di una 'armonia lidia allentata' (*epainemene Lydisti*: vd. [Plut.] *mus.* 1136e = Test. B 6 Wallace) che rientra fra quelle non apprezzate da Platone<sup>29</sup>. Ovviamente non possiamo mettere in collegamento causale queste due specifiche innovazioni, quella politica e quella musicale; possiamo però osservare che Damone fu un innovatore in entrambi i campi in cui operò, e possiamo dunque ipotizzare che la frase di Damone fosse il modo con cui lo stesso Damone cercava di istituire un rapporto fra tali due campi.

Altri ancora hanno immaginato un Damone 'conservatore' in materia musicale e sostenitore di «una canonizzazione delle forme d'espressione musicali ammesse o da privilegiarsi», ma proprio perché sostenitore del ruolo della *paideia* musicale nella formazione del cittadino democratico: secondo questa interpretazione «il progetto politico democratico, cui davano sostegno le dottrine musicali di Damone, non solo non escludeva, ma richiedeva una nota di rigidità nella posizione dei criteri estetici fondamentali»<sup>30</sup>. Lasciamo da parte il fatto che tale tesi si fonda sul controverso *Areopagitikos* attribuito a Damone dal *Peri mousikes* di Filodemo di Gadara<sup>31</sup>, ed ammettiamo che effettivamente sia così: che Damone volesse una educazione musicale 'rigida' per i cittadini della democrazia

<sup>29</sup> Plat. *resp.* 3, 398e; cfr. Wallace 2015, 153 e Bultrighini 2016, 189.

<sup>30</sup> Così Brancacci 2008, 17. Cfr. *ibid.*, 26: Damone sosteneva «il progetto di un'educazione musicale generalizzata».

<sup>31</sup> L'interpretazione sostenuta da Brancacci e citata nel testo si fonda su tre presupposti, tutti e tre contestabili (oltre ai problemi storici generali di cui si parla nel testo): 1) su una interpretazione conservatrice della 'massima' damoniana in Plat. *resp.* 4, 424 c (= 37 B 10 DK = Test. B 2 Wallace), interpretazione che però è meno ovvia di quanto sembri (vd. *supra*, 13-14); 2) sulla convinzione, contestata da molti (vd. *supra*, nota 22) che Damone abbia effettivamente scritto un *Areopagitikos* e che dunque siano sue le idee attribuite al presunto *Areopagitikos* di Damone in Philod. *mus.* 4, coll. 33 (ll. 34-42) - 34 (ll. 1-5) = *PHerc.* 1497 = Delattre coll. 147-148 = Test. B 13 Wallace; 3) sulla lettura τὸς χαρίεντας a col. 33, l. 39, totalmente contestata da Wallace con una minuziosa autopsia del papiro ercolanese (vd. Wallace 2015, 164-165). Vd. Brancacci 2008, 9 per la accettazione di un *Areopagitico* damoniano; 8-9 per la lettura τὸς χαρίεντας (interpretato come «persone dotate da natura di ingegno fine e sensibile»).

periclea. Ebbene, se così fosse, si può dire che in questo ambito l'influsso 'politico' di Damone su Pericle sarebbe stato nullo o assai scarso: perché, su un piano generale, la democrazia periclea esalta la libertà del cittadino di vivere «come gli piace» (*καθ' ἡδονήν*) in tutto ciò che non reca danno alla comunità o al concittadino<sup>32</sup>; perché, nello specifico campo musicale, la democrazia periclea, con la costruzione dell'Odeion e con la riforma degli agoni musicali delle Panatenee, sembra essersi mossa in direzione opposta, enfatizzando la 'musica nuova' e le sue sperimentazioni, il professionismo ed una fruizione teatrale e passiva della musica (con tutto ciò che comporta di innovazione e di edonismo), e non una sua valorizzazione come strumento educativo diffuso<sup>33</sup>; perché la 'musica nuova' è anzi ideologicamente legata al mondo della democrazia<sup>34</sup>; perché le fonti antidemocratiche contestano alla democrazia proprio la scarsa attenzione alla attiva pratica musicale, all'interno di una complessiva avversione verso il *kalon* e le classi che praticavano *ta kala*<sup>35</sup>. Appare inoltre anacronistico immaginare che, nella democrazia ateniese di V sec. a.C., in cui la formazione scolastica *stricto sensu* è vista come compito delle famiglie (così anche dal 'democratico' Protagora: vd. Plat. *Prot.* 325c-326c) qualcuno potesse proporre una 'formazione musicale' per i giovani istituzionalizzata (a spese della *polis*?) e regolata perfino da precisi 'criteri estetici fondamentali'<sup>36</sup>.

<sup>32</sup> Thuc. 2, 37, 2. La libertà degli stili di vita individuali (in cui rientra anche la fruizione musicale) è un tipico tratto della democrazia: vd. i riferimenti in Fantasia 2003, 380-381; per il rapporto con la 'musica nuova' di V sec. a.C. vd. Mosconi 2000, 298-301 e Musti 2000, 7-9.

<sup>33</sup> Sul rapporto fra Odeion, democrazia periclea, fruizione 'teatrale' e passiva della musica e 'musica nuova' vd. Mosconi 2000, 301-305 e Mosconi 2008, 52-55 (cfr. Musti 2000, 32-33, sul fatto che, nella democrazia periclea, la funzione 'educativa' della musica si realizza soprattutto come fruizione passiva, da ascoltatori); sugli indizi che la rifondazione degli agoni musicali delle Panatenee, che ebbero come sede l'Odeion appena inaugurato, abbiano costituito una occasione di impulso alla 'musica nuova' vd. Mosconi 2008, 49-51; sull'interesse di Pericle per l'auletica, che era il principale ambito di espressione della musica nuova, Mosconi 2008, 51 (cfr. Csapo 2004, 212-221 sul rapporto fra auletica e 'musica nuova'; Caire 2015 sul rapporto fra *aulos* e democrazia); sulla *theatrike mousike*, 'musica per il teatro', come 'musica per le masse' e insieme 'musica nuova' vd. Csapo 2004, 207-212; Mosconi 2017b, 259-260, con nota 9.

<sup>34</sup> Mosconi 2000, 298-305; Musti 2000, 9-11. La connessione fra 'musica nuova' e democrazia si fondava su caratteristiche riconosciute, più o meno a ragione, come comuni: vd. Csapo 2004, 235-248; cfr. Musti 2000, 7-8 e Mosconi 2009, 124-125, per il lessico della 'rilassatezza' che accomuna 'musica nuova' e democrazia.

<sup>35</sup> Vd. in particolare [Xen.] *Ath. resp.* 1, 13, con Mosconi 2002; cfr. Hdt. 3, 81, 2 su cui Mosconi 2021, 39. Sulla svalutazione della funzione educativa della *mousike* nella democrazia già periclea e soprattutto post-periclea vd. Mosconi 2008, 59-64.

<sup>36</sup> Secondo Brancacci 2008, 11, il progetto di Damone prevedeva una formazione

In realtà, ora, la recentissima monografia che Robert Wallace ha dedicato a ‘ricostruire Damone’ (*Reconstructing Damon*), ha analizzato insieme il politico e il *mousikos*, evidenziando tre punti fermi: che la realtà storica dell’ostracismo non può essere messa in dubbio<sup>37</sup>; che una interpretazione ‘conservatrice’ del *mousikos* non è affatto giustificata dalle fonti, in particolare considerando che a Damone è attribuita l’invenzione della *epainemene lydisti*<sup>38</sup>; che, infine, lo studio degli effetti etici della musica che costituisce l’elemento caratterizzante del Damone *mousikos* poteva essere concepito (dallo stesso Damone o comunque dai contemporanei) come un modo per esercitare un influsso politico<sup>39</sup>.

Si aggiunga un aspetto sul quale chi scrive già ha avuto modo di richiamare l’attenzione in altre sedi: le notevoli iniziative attuate da Pericle nella vita musicale di Atene, quali la costruzione dell’Odeion e la riorganizzazione degli agoni musicali delle Panatenee<sup>40</sup>, cui

musicale sia rivolta ai giovani sia agli adulti; egli si basa su Philod. *De mus.* 4, col. 33, ll. 34-40 = Test. B 13 Wallace, ove viene menzionato il controverso *Areopagitikos* attribuito a Damone (vd. Wallace 2015, 77-97 e *supra*, nota 22). Rispetto ad una educazione musicale ‘istituzionale’, diverso è il discorso per la promozione della pratica musicale che avveniva, *naturaliter*, attraverso i *kboroi*, e che quindi poteva avere comunque proporzioni imponenti (ma è una realtà che si sviluppa prima dell’attività politica di Damone, e in modo indipendente dalla sua azione): cfr. Mosconi 2008, 47. Brancacci 2008, 25 (= Brancacci 2001, 141) vede il riflesso di idee damoniane in Plat. *Protag.* 326a-b, ove si parla del ruolo educativo dei *kitharistai* che, con il loro insegnamento, attraverso ritmi ed armonie, rendono «più misurati e più armonizzati» (*eurhythmoteroi kai euarmostoteroi*) i comportamenti dei ragazzi loro allievi. Tuttavia il raffronto appare debole: il concetto del ruolo mitigatore della musica sembra tutto sommato abbastanza generico (si pensi al mito di Orfeo); in ogni caso, qui è ben lontana l’idea di un insegnamento generalizzato della *mousike* (che Brancacci vuole attribuire a Damone attraverso le problematiche testimonianze di Filodemo di Gadara: vd. Test. B 10-13 Wallace), visto che i *kitharistai* si rivolgevano ai figli dell’*élite* socioeconomica, che poteva permettersi il loro costoso insegnamento.

<sup>37</sup> Wallace 2015, 51-64.

<sup>38</sup> Wallace 2015, xxii e 53. Ma vd. già Mosconi 2009, 124-125 sul rapporto, lessicale e ideologico, fra ‘melodie rilassate’ e regimi democratici. Cfr. Bultrighini 2016, 184-190, sugli indizi che mostrano un atteggiamento critico di Platone nei confronti di Damone: Bultrighini esamina in particolare Plat. *resp.* 3, 400b-c e 4, 424c, in cui al rispetto per le sue «competenze tecniche (con tutte le riserve antisofistiche del caso)» si accompagna una estraneità alle «implicazioni e funzionalità etico-politiche delle teorie damoniane» (p. 185). Sembra utile inserire nella discussione un passo platonico che non mi risulta essere stato preso in considerazione: le parole di Socrate nel *Teeteto* secondo cui «i veri filosofi» non si impegnano nella vita politica cittadina, non partecipano a giurie dei tribunali o a riunioni degli organi assembleari, non si occupano di «leggi e decreti, orali e scritti» (*Theaet.* 173c-d). Pertanto, Platone non avrebbe giudicato Damone un ‘vero filosofo’.

<sup>39</sup> Wallace 2015, 68-75.

<sup>40</sup> Sull’Odeion e sul suo rapporto con l’ideologia democratica periclea vd. Mosconi 2000, partic. 280-287, 301-305; sul significato politico della riorganizzazione degli agoni

va aggiunta forse anche l'istituzione di un contributo statale per la fruizione degli spettacoli pubblici (se conserva un nucleo di verità la notizia di Plut. *Per.* 9, 3 che attribuisce a Pericle l'istituzione dei *theorika*), rivelano l'interesse di Pericle per il ruolo della *mousike* nella vita dell'Atene democratica; per chiunque considerasse il rapporto di amicizia e collaborazione fra il *mousikos* Damone e Pericle, era facile ipotizzare che le iniziative di politica musicale attuate da Pericle fossero state ispirate proprio da Damone<sup>41</sup> (una ipotesi, peraltro, plausibile ancor oggi: vd. *infra*, 57-58 e 64-65).

È comunque vero che – come accennato all'inizio – le fonti antiche, condizionate dai loro interessi, presentano quasi sempre distinte le due facce di Damone. Nei fatti, con l'eccezione di una cursoria annotazione del tardo Olimpiodoro (metà VI sec. d.C.) nel commento all'*Alcibiade* platonico (annotazione che è una banale applicazione di un *topos*)<sup>42</sup>, una sola fonte mette in connessione il ruolo politico di Damone al fianco di Pericle e la sua attività di *mousikos*. Si tratta di Plut. *Per.* 4, 1-4: ed è appunto all'analisi e interpretazione di questo passo, che è dedicato il Capitolo I.

### 3. Appendice.

#### *Ipotesi recenti sulla datazione dell'ostracismo di Damone*

La datazione dell'ostracismo di Damone costituisce uno di quei campi di battaglia fra gli studiosi di storia greca in cui si spendono molte energie per risultati che restano, inevitabilmente, ipotetici e quindi inutilizzabili per trarre deduzioni significative sulla base della cronologia: per una rassegna delle varie proposte avanzate in

musicali delle Panatenee, Mosconi 2008, 49-55. Quanto alla paternità temistoclea dell'Odeion, attestata dal solo Vitruvio (5, 9, 1), va considerata altamente improbabile per i motivi già esposti in Mosconi 2000, 250-253; la notizia vitruviana dell'utilizzo del legname della flotta persiana di Salamina è solo una variazione sul tema dell'uso del bottino preso ai Persiani per le grandi costruzioni del programma edilizio (vd. Mosconi 2000, 260-266); più possibilista al riguardo è Trainor 2016, 26-28, che riprende ipotesi di studiosi precedenti.

<sup>41</sup> Mosconi 2011, 84-85.

<sup>42</sup> Olymp. in *Alc.* 138, 4-11, ad Plat. *Alc. I* 118c = Test. B 4 Wallace: esistono melodie «che armonizzano i cittadini, che Pericle ricevette da Damone e con le quali armonizzava (*ἡρμολε*) la città». Sul carattere topico della metafora 'governo=armonia' vd. Mosconi 2009 (in partic., per l'osservazione di Olimpiodoro, 125). Per la natura topica dell'immagine, il passo non ha la rilevanza che gli attribuisce Wallace 2007, 226 e Wallace 2015, 74-75, né è probabile una derivazione da *harmonikoi* di IV sec. a.C., seguaci di Damone (Wallace 2015, 149-150).

passato, sia sufficiente rimandare agli studi più recenti<sup>43</sup>.

Complessivamente, una datazione dell'ostracismo agli anni '40 appare prevalente, ma senza che, a parer nostro, ci siano elementi sicuri per essere più precisi; in ogni caso, la nostra interpretazione del ruolo politico di Damone non è affatto dipendente da una precisa collocazione cronologica del suo ostracismo, poiché l'analisi della sua figura punta ad evidenziare il suo ruolo nei meccanismi della democrazia ateniese, legati a dinamiche sociali e politiche che si articolano sulla scala dei decenni e non dei singoli anni. Per queste ragioni ci è sufficiente, in questa sede, richiamare gli interventi più recenti e insieme più dettagliati sull'argomento, che si devono a Luigi Piccirilli, Robert W. Wallace e, infine, a Martina Zerbini: tutti e tre concordano per una collocazione negli anni '40, in particolare fra il 445 e uno degli ultimi anni prima del 440 a.C., e differiscono per una manciata d'anni. Altre datazioni dell'ostracismo, ai tardi anni '30 del V sec. a.C. oppure perfino dopo la morte di Pericle, sostenute in passato, hanno perso sostegno: esse si fondano infatti su argomenti molto deboli (l'associazione ad eventi simili), facilmente smontati dagli studiosi successivi<sup>44</sup>.

D'altra parte gli *ostraka* pervenuti, quando permettono una qualche ipotesi cronologica, consentono soltanto di fissare il 450 a.C. circa come termine *post quem*. Dei quattro *ostraka* con il nome di Damone<sup>45</sup>, il primo (Test. A 22a Wallace) viene da un *krater* attico datato, in base allo stile dei pochi resti di pittura visibili, attorno al 450 a.C., ma non prima; per il secondo *ostrakon* (Test. A 22b Wallace) si è ipotizzato che potrebbe essere stato scritto dalla medesima mano, senza però che vi sia consenso al riguardo (vd. Wallace 2015, 135-136) e quindi il suo utilizzo come *ostrakon* sarebbe coevo a quello del primo *ostrakon*. Ovviamente, tutto ciò non permette affatto di collocare l'ostracismo di Damone vicino al 450 a.C. o nei primi anni '40: Test. A 22a costituisce un semplice *terminus post quem*, per l'ovvio motivo che il suo utilizzo come *ostrakon* è posteriore alla creazione del vaso da cui il coccio proviene. Nulla esclude, peraltro, che gli *ostraka* si riferiscano ad un tentativo di ostracizzare Damone precedente al suo ostracismo noto dalle fonti (così Wallace 2015, 135) o a voti singoli diretti contro un personaggio che (come

<sup>43</sup> Vd. Piccirilli 1993, in particolare 143-148; Wallace 2015, 188-189; vd. ora Zerbini 2019, 111.

<sup>44</sup> Vd. Wallace 2015, 188-189. Fra gli studiosi recenti, colloca l'ostracismo di Damone al 428 a.C. Nails 2002, 122, ma solo perché è la data «usually given».

<sup>45</sup> Sono raccolti in Wallace 2015, 135-136, come *Testimonia* A 22a, 22b, 22c, 22d.

mostriamo in questo testo) ebbe un ruolo importante in occasioni politicamente importanti.

Passiamo dunque in rassegna le ipotesi più recenti. Piccirilli propende per collocare l'ostracismo di Damone gli anni '40: il periodo in cui gli oligarchici, riorganizzati da Tucidide di Melesia dopo l'ostracismo di Cimone, dovevano essere abbastanza forti «per colpire il più stretto e il più autorevole consigliere di Pericle»<sup>46</sup>. L'ostracismo di Damone dovrebbe collocarsi dopo la stipula della pace trentennale con Sparta nel 446/5, una battuta d'arresto della politica periclea, anzi «forse proprio nel 445», e fu «con ogni probabilità la prima manovra concertata da Tucidide di Melesia e i suoi quale avvertimento a Pericle» con «lo scopo dichiarato di privarlo del suo più valido consigliere»<sup>47</sup>. Per una datazione al 445, Piccirilli<sup>48</sup> richiama il fatto che poté pesare l'assenza di una parte dei sostenitori di Pericle, in quanto inviati come cleruchi a Istiea (Thuc. 1, 114, 3; Plut. *Per.* 23, 4); il loro numero è 2.000 per Teopompo (*FGrHist* 115 F 387) e 1.000 per Diodoro Siculo (12, 22, 2). In un successivo intervento, lo stesso studioso ribadisce la datazione dell'ostracismo di Damone al 445 a.C. vedendovi l'effetto di una fase di grande influenza di Tucidide di Melesia sul *demos*, di cui vi sono accenni in varie fonti e alla quale si deve l'elezione del medesimo Tucidide a stratego nel 445/4 a.C.: in questo contesto, l'ostracismo di Damone poté rappresentare anche un «avvertimento a Pericle»<sup>49</sup>.

In tempi più vicini a noi, Wallace<sup>50</sup> propone invece l'anno successivo all'ostracismo di Tucidide, il 442 a.C., sulla base di un riesame delle testimonianze sulla cronologia di Damone e del contesto storico: la sua proposta appare convincente, ma – come si è detto – non è necessario in questa sede soffermarsi per prendere posizione.

Recentissimamente, Zerbinati<sup>51</sup> propende per il 445, sia considerando che gli anni attorno al 445 mostrano un Pericle in difficoltà

<sup>46</sup> Piccirilli 1993, 146.

<sup>47</sup> *Ibid.*, 147.

<sup>48</sup> *Ibid.* 147-148. Piccirilli osserva che una datazione dell'ostracismo al 445 si armonizza con la notizia nell'*Alcibiade I* di Platone secondo cui Pericle in età avanzata frequentava Damone, visto che la scena dell'*Alcibiade I* si colloca nel 433-431 circa (*ibid.*, 148).

<sup>49</sup> Citazione da Piccirilli 2000, 61; per le fonti che attribuiscono a Tucidide di Melesia un periodo di forte influenza sul *demos*, *ibid.* 60, da integrare con Ferretto 1984, 72-73.

<sup>50</sup> Wallace 2015, 53-55 e 61-64; 186-193 per un riesame complessivo della cronologia di Damone.

<sup>51</sup> Zerbinati 2019, 111.

per vari motivi (le perdite territoriali in seguito alla pace trentennale; la soluzione all'invasione peloponnesiaca raggiunta solo con la corruzione del re spartano Pleistoanatte)<sup>52</sup>, sia ritenendo improbabile che Damone sia stato ostracizzato nel periodo di predominio di Pericle seguito all'ostracismo di Tucidide<sup>53</sup>. Tuttavia, vale la pena osservare che, considerando lo stato della nostra documentazione, l'assenza di notizie su successi dell'opposizione antipericlea negli anni immediatamente successivi al 445 a.C. non è probante: d'altra parte, anche nei primi anni del suo quindicennio di predominio, Pericle subì qualche contestazione, come mostra ad es. l'episodio narrato in Plut. *Per.* 28, 4-6 (che si colloca nel 438 a.C.).

<sup>52</sup> *Ibid.*, 113.

<sup>53</sup> *Ibid.*, 111.

## INDICE

Introduzione	5
1. <i>Di che cosa parleremo</i>	5
2. <i>Le due facce di Damone e le difficoltà dei moderni</i>	8
3. <i>Appendice.</i> <i>Ipotesi recenti sulla datazione dell'ostracismo di Damone</i>	17

### Capitolo I

Damone consigliere segreto di Pericle: meccanismi della propaganda nell'Atene democratica	21
1. <i>Plutarco, Pericle 4, 1-4 e i suoi loci non troppo similes</i>	21
2. <i>L'ἔοικεν di Plut. Per. 4, 2 e l'ἔδοξε di Arist. Ath. resp. 27, 4</i>	26
3. <i>L'archaia e il suo ruolo di deposito e fonte di notizie tendenziose</i>	27
4. <i>Perché dipingere Damone come il consigliere segreto di Pericle?</i>	31
4.1. <i>Per sminuire Pericle</i>	31
4.2. <i>Per celebrare il saggio governo di Pericle, sophos grazie ai sophoi</i>	33
4.3. <i>Per enfatizzare il valore dell'insegnamento dei sophoi</i>	38
4.4. <i>Per creare sospetto nei confronti di Pericle: 'consigliare in privato' vs. 'consigliare in pubblico'</i>	46
4.5. <i>Per dipingere Pericle come 'tiranno' (essendo il consigliere un tipico attributo tirannico)</i>	50
5. <i>Plut. Per. 4, 3 viene dalle Thrattai di Cratino?</i>	59
6. <i>In conclusione</i>	62

### Capitolo II

«Dare ai molti quel che è loro». Lo <i>spin</i> di Damone e i meccanismi materiali della democrazia ateniese	63
1. <i>Che cosa consigliò Damone a Pericle?</i> <i>Alcune ipotesi e una sola certezza</i>	63
2. <i>Rileggendo Arist. Ath. resp. 27, 4: il vero consiglio di Damone fu lo slogan «dare ai molti quel che è loro»</i>	66
3. <i>Il significato effettivo dello slogan «dare ai molti quel che è loro»</i>	76
3.1. <i>Aristofane (vesp. 656 ss.)</i>	76
3.2. <i>Andocide (red. 17)</i>	81

3.3. <i>Postilla. Lo slogan di Damone non era di Damone?</i>	83
4. <i>Appendice.</i>	
<i>Quale datazione per l'istituzione del misthos dikastikos?</i>	85
<i>Capitolo III</i>	
Pericle riutilizza lo <i>slogan</i> di Damone nello scontro con Tucidide di Melesia	89
1. <i>Anche le spese per il programma edilizio pericleo sono 'denaro che già appartiene al demos ateniese'</i>	89
2. <i>A proposito del valore storico di Plutarco, Pericle 12</i>	103
2.1. <i>Sui vantaggi economici per gli Ateniesi derivanti dal programma edilizio pericleo.</i>	106
2.2. <i>Sulle obiezioni di Tucidide di Melesia all'utilizzo dei fondi della Lega di Delo</i>	112
2.3. <i>Su 'imprecisioni' ed errori presenti nel dibattito sul programma edilizio pericleo in Plut. Per. 12+14</i>	122
3. <i>Plut. Per. 12, 3: una massima tipicamente 'periclea' e un parallelo con Thuc. 2, 13</i>	135
4. <i>Misthoi, lavori pubblici e i loro effetti socio-politici: una conferma della deinotes di Damone e quindi della piena plausibilità del suo ostracismo</i>	140
5. <i>Damone 'Chirone' e 'allenatore' di Pericle e una battuta di Tucidide di Melesia</i>	157
Bibliografia	165
Ringraziamenti	187
Riassunto	189
Introduzione	189
<i>Capitolo I</i>	
Damone consigliere segreto di Pericle: meccanismi della propaganda nell'Atene democratica.	190
<i>Capitolo II</i>	
«Dare ai molti quel che è loro». Lo <i>spin</i> di Damone e i meccanismi materiali della democrazia ateniese	192
<i>Capitolo III</i>	
Pericle riutilizza lo <i>slogan</i> di Damone nello scontro con Tucidide di Melesia	194

---

Summary	197
Introduction	197
<i>Chapter I</i>	
Damon, secret advisor to Pericles: propaganda mechanisms in the Athenian democracy	198
<i>Chapter II</i>	
«Giving the many what is theirs»: Damon's <i>spin</i> and the material mechanisms of the Athenian democracy	199
<i>Chapter III</i>	
Pericles uses Damon's slogan again in the struggle against Thucydides son of Melesia	201
Indice dei passi discussi	205
Indice dei nomi e delle cose notevoli	209

## Studi e testi di storia antica

---

L'elenco completo delle pubblicazioni  
è consultabile sul sito

**www.edizioniets.com**

alla pagina

[http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp.Col=Studi e testi di storia antica](http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp.Col=Studi+e+testi+di+storia+antica)



---

## Publicazioni recenti

31. Gianfranco Mosconi, *Il consigliere segreto di Pericle. Damone e i meccanismi della democrazia ateniese*, 2023, pp. 216.
30. Serena Brioschi, *La polis di Turi. Storia di un esperimento politico in Magna Grecia*, 2022, pp. 256.
29. Filomena Giannotti, Scrinia Arverna. *Studi su Sidonio Apollinare*, 2021, pp. 264.
28. *In ricordo di Giuseppe Nenci*, a cura di Carmine Ampolo, Andrea Giardina, Anna Magnosto, 2021, pp. 284, ill.
27. Simone Rendina, *La prefettura di Antemio e l'Oriente romano*, 2020, pp. 296.
26. Gabriele Brusa, *Le coorti nell'esercito romano di età repubblicana*, 2020, pp. 264.
25. Senofonte, *I Poroi*. Introduzione, traduzione e commento storico a cura di Eleonora Pischedda, 2018, pp. 192.
24. *Da Stagira a Roma. Prospettive aristoteliche tra storia e filosofia*, a cura di Silvia Gastaldi, Cesare Zizza, con la collaborazione di Serena A. Brioschi, 2017, pp. 204.
23. Livia Capponi, *Il ritorno della Fenice. Intellettuali e potere nell'Egitto romano*, 2017, pp. 328.
22. Filomena Giannotti, *Sperare meliora. Il terzo libro delle Epistulae di Sidonio Apollinare*. Introduzione, traduzione e commento, 2016, pp. 320.
21. Stefano Ferrucci, *La democrazia diseguale. Riflessioni sull'Athenoion Politeia dello pseudo-Senofonte, I 1-9*, 2013, pp. 128.
20. *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a.C.*, a cura di Anna Magnosto, Donatella Erdas, Cristina Carusi, 2010, pp. 306.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di marzo 2023